

IL CONFRONTO POLITICO

Il nuovo Pdl riparte dal lodo Mondadori

- **Primarie confermate il 16 dicembre, ma in Aula il partito prova a introdurre il «quarto grado»**
- **Alfano sogna la leadership, ma Berlusconi ha già registrato un altro simbolo: «Italia che lavora»**

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

Già prima del vertice con i coordinatori locali a via dell'Umiltà, il dado è tratto: le primarie del Pdl si faranno il 16 dicembre, data originaria. Non passa l'ipotesi alternativa del 13 gennaio, su cui Alfano aveva ragionato. Vince la fretta degli ex An unita alle perplessità di Berlusconi («Dopo le spese per i regali natalizi e la rata Imu la gente sarà infuriata»), ma lascia strascichi velenosi. Consultazione one shot, insomma. Prima di Natale si saprà se il segretario sarà il candidato premier del Pdl - come spera lui - o se uscirà dimezzato da una conta interna distruttiva - come teme il Cavaliere.

Eppure, il new deal alfaniano ha già il fiato corto: alle sue spalle, Berlusconi non smette di giocare una partita parallela (ha registrato il marchio «Italia che lavora» all'ufficio brevetti europeo) e di brigare per i suoi interessi personali. Ieri una pattuglia di senatori suoi fedelissimi ha ritentato il colpo di mano per aggiungere un «quarto grado» di giudizio ai processi. E riaprire così la vicenda del lodo Mondadori per il quale l'ex premier è stato condannato in secondo grado a risarcire de Benedetti con 560

milioni di euro. Già mercoledì, Paolo Valentino aveva tentato di inserire nel decreto sviluppo all'esame di Palazzo Madama un emendamento che non c'entrava nulla: la possibilità di un ulteriore ricorso alle sezioni unite della Cassazione contro sentenze contrarie al diritto comunitario, depositate fino a due anni prima dell'entrata in vigore della norma. Una retroattività sospetta, sicché il governo aveva bloccato il blitz: parere negativo. Il Pdl in risposta ha ampliato il testo: ricorso anche per «manifesta violazione della norma nazionale». Perplesso la Severino, critico il Csm, persino Schifani si riserva di valutare «l'ammissibilità di emendamenti estranei».

Non il miglior viatico per il «partito della legalità» che sogna Alfano. Sulle primarie però si gioca tutto, ed è meglio abbreviare l'agonia. Non la pensano così i 40 coordinatori regionali e i 200 provinciali, preoccupati per le difficoltà organizzative, ma il gruppo dirigente non ha dubbi. La nomenclatura teme l'evolversi del quadro politico: l'attivismo convulso dell'ex premier, lo sfaldamento parlamentare, l'avvio della campagna elettorale vera. Del resto «se non le facciamo, a questo punto ci riderà dietro tutto il mondo» ha spiegato Al-

fano a Palazzo Grazioli.

Quanto alla scelta della data pre-natalizia, fortissimo è stato il pressing degli ex An. La Russa e Gasparri, ma anche Matteoli, Corsaro, Alemanno, hanno voluto evitare che Giorgia Meloni - magari in ticket con il sindaco formatore Cattaneo - avesse troppo tempo per intestarsi la bandiera della rottamazione, del rinnovamento interno, dell'anti-montismo. Ma la compressione dei tempi fa storcere il naso a molti. Se Cicchitto difende la linea unitaria, l'ex triumviro Bondi torna a polemizzare: «Ormai decidono tutto La Russa, gli ex An e la corrente trasversale dei capigruppo, che impongono le loro decisioni a un Pdl diviso e smarrito».

Con Meloni, rea di ritenersi l'unica sfidante reale del segretario al punto da aver svegliato «primarie al cloroformio», ce l'hanno in molti. Anche tra le donne, da Laura Comi ad Alessandra Mussolini. Mentre, dopo l'apertura al Monti bis di Sacconi, anche Frattini avverte: «Non resterei in un Pdl con tentazioni lepeniste». E non critica la diaspora montiana degli ex Bertolini, Stracquadanio, Stradella, Tortoli, Pecorella. Il gruppetto proprio ieri ha presentato la sua componente «Italia libera», in attesa di accogliere altri delusi per fare un gruppo autonomo alla camera.

L'impressione è che tra gli azzurri le posizioni pro e contro il Professore si stiano acuitando. Come se ognuno avesse in mente un'exit strategy diversa: per il gruppo chiamato «ala De-Ciel-le» (Lupi, Mauro, Quagliariello, Fitto, Gelmini, Frattini) c'è un legame, anco-



ra da strutturare, con il magma centrista e terzopolista. Per gli altri, l'approdo è nel mare confuso e affollato del populismo vagamente antieuropeo. Fa testo il pensiero dell'amazzone Biancofiore, una dei 10 candidati: «Io sono contraria alle primarie, ma corro perché serve qualcuno che rappresenti Berlusconi». Mentre l'immobiliarista Alessandro Proto, candidato outsider sospettato di avere alle spalle Silvio, è indagato a Milano con l'accusa di truffa e agguato. Ma lui smentisce: «Vado avanti».

La macchina è partita. Ma i problemi restano molti. Dai soldi che non ci sono, alle modalità di voto. Beatrice Lorenzin, ex coordinatrice del Lazio voluta da Alfano a capo dell'organizzazione, risponderà il voto online. Ma Anna Maria Bernini, vice-portavoce, chiarisce: «Varrà solo per identificare le firme». Si tratta di un software testato da Valducci per evitare tentazioni di doppio voto ai gazebo. Perché le maglie, giocoforza, saranno piuttosto larghe. E il timore di contestazioni per brogli c'è.

Femminicidio, in Senato legge Pd

VIRGINIA LORI
ROMA

Più di cento donne uccise dall'inizio dell'anno, due anche ieri, massacrate da uomini che le considerano di loro proprietà, senza riconoscere loro il diritto di dire di no. Domenica è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne e ieri il Pd ha presentato in Senato una proposta di legge «per la promozione della soggettività femminile e il contrasto al femminicidio».

Prima firmataria la senatrice Pd Anna Serafini, che in una conferenza stampa ha spiegato come il ddl voglia «contrastare la violenza contro le donne e sostenere l'impegno e l'azione di tante associazioni e del Parlamento, che nelle scorse settimane ha portato alla firma della Convenzione di Istanbul». Il disegno di legge «tocca tutti i piani: certamente quello penale ma soprattutto quelli sociali e culturali», con un approccio «integrato e multidisciplinare al fenomeno» che fa riferimento alle più recenti Convenzioni internazionali e le Raccomandazioni del Comitato Cedaw (la Convenzione sull'Eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne).

Per quel che riguarda le norme penali, ha spiegato Serafini «si prevede un'aggravante comune per tutti i delitti contro la persona commessi mediante violenza, realizzati alla presenza di minori» e altre aggravanti per lo stalking (anche da parte del coniuge, anche separato solo di fatto). Pene estese al reato di maltrattamenti nei casi in cui la «persona di famiglia» non sia convivente (come indica la Convenzione). Si prevedono modifiche alla disciplina della violenza sessuale. E sono estese aggravanti «per discriminazione, previ-

ste tra l'altro dalla legge Mancino, anche alle discriminazioni di genere». C'è poi l'aspetto culturale da combattere, come l'uso deformante da parte dei media i termini come «delitto passionale» o «raptus della gelosia» e la rete dei centri antiviolenza.

Parallelamente, martedì è stato depositata una proposta di legge firmata da Giulia Bongiorno, deputata finiana, e Mara Carfagna, ex ministra del Pdl, per la pena dell'ergastolo per femminicidio. Secondo Serafini «l'ergastolo non è la soluzione al problema» perché «non considera che l'omicidio di una donna da parte di un uomo è in continuità con il brodo di coltura della discriminazione».

Elsa Fornero, ministro del Lavoro e delle Pari Opportunità è favorevole all'aggravante per «femminicidio» per i reati contro le donne e annuncia che «la convenzione di Istanbul sarà ratificata entro questa legislatura».

Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato, ha sottoscritto il ddl Serafini e si augura che il Parlamento ne inizi presto l'esame: «Il femminicidio, che vede le donne vittime di mariti, compagni, fratelli, amanti ed ex, ha profonde cause culturali che vanno contrastate non solo con il diritto penale, ma attraverso la prevenzione, il sostegno ai centri antiviolenza, la promozione di una cultura del rispetto del corpo femminile, il riconoscimento del reale valore e del ruolo che le donne hanno già assunto nella società. Anche da questo dipende il futuro del nostro Paese».

Bersani sollecita l'approvazione della ratifica della Convenzione di Istanbul entro la fine della legislatura», sulla quale il Pd ha premuto sul governo perché la sottoscrivesse, perché «l'Italia è troppo indietro su questi temi».

Primarie
25/11

Riscrivi l'Italia.

Primarie del Centrosinistra. Dal 4/11 iscriviti, il 25/11 scegli il tuo Presidente del Consiglio

www.primarieitaliabenecomune.it

Italia.
BeneComune

AVVISO A PAGAMENTO